

QUEL VIRUS CHE HA INTRECCIATO “I FILI ROSSI DEL DESTINO”

di PAOLA PIGNI

Dopo avermi regalato la gioia della Presidenza Onoraria, la dirigenza dello CSAIn mi dona il privilegio di riservarmi uno spazio nella rivista TempoSport, voce di approfondimento, specchio della quotidianità e memoria storica di fatti ed avvenimenti.

Un ritorno questo che ho vissuto come una piccola personale realizzazione traslata della famosa leggenda giapponese del: “filo rosso del destino” (*Unmei no akai ito*). Essa risale ad una antica favola cinese e rivela come ognuno di noi nasca con un invisibile filo rosso legato al mignolo della mano sinistra che lo unisce indissolubilmente a ciò e a colui cui è destinato. Questo lunghissimo e fortissimo filo non si spezza mai. È il destino a renderlo indistruttibile e a concretizzare il ritrovarsi, annullando quasi magicamente lo scorrere del tempo e superando ogni difficoltà.

Ora, nel rivolgermi a tutti voi, chiedo di accettarmi come amica di sport, immaginando un invisibile “filo rosso del destino” che ci accomuna: la nostra casa sportiva e quel misterioso e sconosciuto DNA che hanno tutti i praticanti una qualsiasi disciplina dello sport.

Mi rivolgo a voi nel primo numero del 2021; un anno che il mondo intero aspettava con particolare fiducia e desiderio assoluto di chiudere quel 2020 che nemmeno la più terribile immaginazione sarebbe stata capace di presagire. Un 2020 che ha visto il nostro pianeta essere inesorabilmente messo sotto scacco da un invisibile e submicroscopico microorganismo, parassita intracellulare obbligato. Un virus che, forse forte della sua origine risalente ai tempi dei tempi (si dice che probabilmente i virus sono apparsi sulla terra tre miliardi e mezzo di anni fa) ha irriso l'umanità intera, costringendola a sconvolgere abitudini, usanze, costumi e tradizioni e causando indigenze e privazioni. Anche lo sport che è parte integrante della realtà sociale ha dovuto subire incredibili sconvolgimenti, vedendosi snaturato nelle sue più essenziali fondamenta come inclusione, condivisione, socializzazione e interazione. Prerogative connaturate in ogni forma di pratica motoria sportiva e origine per il germogliare di altri straordinari “fili rossi del destino” come: l'immedesimazione del tifoso con la squadra, il profondo senso di appartenenza dell'atleta per il suo club, l'assoluta dedizione di dirigenti e tecnici per i loro atleti, l'intimo coinvolgimento delle famiglie nella pratica del proprio giovane campione, la volontà dell'atleta adulto di condividere fatiche ed emozioni della comune avventura sportiva con i suoi compagni ed amici di sport, l'opportunità per tutti di scoprire, attraverso la quotidianità degli allenamenti e le trepidazioni delle competizioni, idee, culture, tradizioni ed usanze diverse. Un incredibile allargamento dell'esperienza umana. Quindi, in un'organizzazione sociale politica e territoriale estremamente diversificata e comples-



Paola Pigni rappresenta un punto fermo, non solo nella storia dello sport italiano e in particolare dell'atletica e del mezzofondo, ma anche nell'evoluzione della “donna atleta”, cancellando, prima di molte altre, barriere più mentali che fisiche. Il suo curriculum (il bronzo olimpico, i primati mondiali e le tante vittorie) spiega solo in parte la grande eredità che ha lasciato.

sa, la pratica sportiva con la sua vasta ramificazione ha sempre rappresentato un ulteriore splendido “filo rosso” capace di unire, nella comune passione, milioni di persone. Un filo in grado di superare frontiere, barriere di ogni genere e dare origine a simbiosi diversamente inimmaginabili.

Il 2020 dunque è stato colpito da un nemico subdolo e infido che ha costretto il mondo a restare sospeso tra ansia e costernazione. Terribile lo sconcerto, dolorosi e spaventosi i danni. Lo sport, come ogni campo del vivere umano ha visto stravolta la sua quotidianità. Gli splendidi “fili rossi dei destini sportivi” si sono annodati, niente più braccia al cielo per le vittorie o lacrime per le sconfitte, finite le trepidazioni di nonni e genitori nel vedere nipoti e figli prepararsi alle competizioni, terminati i cori e il sostegno dei tifosi, deserti stadi, palestre, piscine e campi, cancellate gare e competizioni, annullate trasferte e speranze di avventure, spenti sogni e ambizioni, svaniti o aggiornati programmi e progetti fra i quali anche gli Europei di calcio e le Olimpiadi di Tokyo rinviate di un anno.

Mai nella loro storia i Giochi Olimpici moderni sono sati rinviati, rivoluzionando così la loro immutabile scadenza quadriennale e venendo celebrati in un anno dispari. Dalla loro istituzione, voluta dal Barone Pierre de Coubertin nel 1896, fu sempre e solo la guerra a cancellare le edizioni di Berlino 1916, Londra 1944 e proprio Tokyo 1940.

È così potente dunque questo misterioso invasore, crudele artefice di una pandemia che ha impoverito il mondo intero, tanto da riuscire a sottomettere anche il più antico ed universale “Filo rosso del destino” del mondo dello sport: I Giochi Olimpici e di conseguenza anche quelli Paralimpici (nati nel 1960)? Ma il “filo rosso del destino” non può non tornare a sorriderci. E con lui il futuro. Buon anno a tutti. ●